

***La relazione capo-ragazzo***  
**negli scritti di Baden-Powell**

Centro Documentazione Agesci

Centro Documentazione Agesci  
A cura di Paola Dal Toso

Stampa: Tipografia Rumor S.p.A., Vicenza  
Ottobre 2002

---

**Avvertenza:** I testi riportati in questo libretto sono tutti scritti da Robert Baden-Powell. Per consentire l'approfondimento della lettura sono state utilizzate le edizioni più recenti pubblicate dalla Nuova Fiordaliso, perché più facilmente reperibili. Per quanti, invece, siano interessati ad uno studio ancora più particolare, è possibile individuare le varie edizioni consultabili, conservate presso la Biblioteca del Centro Documentazione Agesci di Roma, consultando il catalogo on-line.

In questo lavoro sono state utilizzate le traduzioni curate da Fausto Catani (*Manuale dei Lupetti*) e da Mario Sica, al quale va il merito di aver contribuito a far conoscere le più importanti opere scritte da Baden-Powell.

---

## INDICE

<i>Presentazione</i>	p. 5
Il capo è attento al ragazzo, ne conosce la psicologia	p. 7
Ask the boy	p. 11
Vedere l'avventura in una pozzanghera	p. 13
Il capo è un fratello maggiore	p. 15
Istruzione, educazione, autoeducazione	p. 17
Dar fiducia e responsabilità	p. 21
L'esempio del capo	p. 25
Sorridi: la vita è un bel gioco	p. 29
La crescita, un gioco divertente e appassionante	p. 33
Una medicina che fa bene	p. 35
<i>Conclusioni</i>	p. 39



## PRESENTAZIONE

Per riflettere sulla relazione educativa tra l'educatore scout e il ragazzo, così come era intesa dal Fondatore dello Scouting, è necessario rileggere quanto lo stesso Baden-Powell ha scritto sulla figura del capo, lasciandoci interpellare dagli interrogativi educativi che scaturiscono da un'analisi critica di tale lettura.

Baden-Powell afferma che in questa relazione oggi così complessa, il successo dell'applicazione dei principi dello Scouting «dipende dal capo e dal modo con cui egli li mette in pratica<sup>1</sup>». Infatti, «una formazione scout riuscita è il risultato dell'azione del capo, non della scienza pedagogica. [...] Le qualità che formano il capo sono alquanto difficili da definire. Si dice spesso che capi - come pure poeti - si nasce, non si diventa. E tuttavia molte delle doti del capo possono essere acquisite<sup>2</sup>». Baden-Powell cerca di delineare la figura del capo, indicando alcune caratteristiche.

Con la presente pubblicazione il Centro Documentazione continua la serie di sussidi di tipo antologico su tematiche affrontate da Baden-Powell. È stato apprezzato il tentativo di rileggere quanto ha scritto il Fondatore sull'educazione religiosa e alla dimensione internazionale. Custodire la memoria e restituirla in riferimento anche agli obiettivi del Progetto nazionale, è uno dei compiti specifici di questo servizio.

Inoltre, attraverso il lavoro sulla relazione capo-ragazzo si intende offrire un contributo alla riflessione maturata in questi anni dall'Agesci, in particolare su sollecitazione dell'Area Metodo e partecipare al convegno nazionale *Stare in questo tempo... fra incroci di generazioni e rapporti di rete*, che si svolgerà a Bassano Romano dal 18 al 20 ottobre 2002.

*Paola Dal Toso*

Incaricata del Centro Documentazione Agesci

---

<sup>1</sup> *Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting*, Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.49.

<sup>2</sup> *Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.263, in *The Scouter*, novembre 1932.



## IL CAPO È ATTENTO AL RAGAZZO, NE CONOSCE LA PSICOLOGIA

*Conoscere il ragazzo e le sue esigenze è un principio fondamentale della pedagogia scout. Ciò implica mettersi dalla sua parte, studiare le caratteristiche e su di esse adattare la proposta educativa. Non esiste, infatti, un unico sistema valido per tutti, una ricetta il cui risultato è garantito, sicuro.*

*L'attenzione al singolo ragazzo è determinante per poter sperare di educarlo con qualche possibilità di successo.*

*Il primo requisito per educare è conoscere la natura del ragazzo dal punto di vista psicologico. Va precisato che l'affermazione di Baden-Powell secondo la quale lo studio accurato della psicologia del ragazzo è importante, assume ancor più rilevanza se teniamo presente il fatto che in quegli anni la ricerca scientifica in tale settore muoveva i primi passi.*

*Originale è il tentativo di Baden-Powell di descrivere le caratteristiche tipiche dell'educando, che elenca proprio a partire dall'esperienza diretta di conoscenza del ragazzo: spirito, coraggio, fiducia in se stesso, acume, attrazione verso l'eccitante, responsabilità, fedeltà. E felice risulta la sintesi valida per il suo tempo come per il nostro: i ragazzi hanno voglia di «ridere, lottare, mangiare!»*

La prima cosa per riuscire nell'educazione è di sapere qualcosa sui ragazzi in genere, e poi sul vostro ragazzo in particolare.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting,*  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.26

Questo studio praticamente si risolve in una specie di gioco di tracce: si tratta [...] cioè di osservare con un atteggiamento di simpatia ogni dettaglio del temperamento del ragazzo.

*Taccuino,* Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p. 219,  
già in *Jamboree*, luglio 1928

Il [...] primo passo è dunque di studiare il ragazzo, di scoprire ciò che a lui piace o dispiace, le sue buone qualità e le cattive, e di dirigere la sua formazione sulla base dei risultati di questo studio.

*Manuale dei lupetti,* Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.296

Deve rendersi conto delle esigenze, delle prospettive e di desideri delle differenti età della vita del ragazzo; deve occuparsi di ciascuno dei suoi ragazzi individualmente, piuttosto che della massa.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.20

Il segreto del nostro metodo [...] è di studiare il ragazzo. Per giungere al cuore del ragazzo, dovete voi stessi avere il cuore di un ragazzo.

*Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, pp.151-152,  
già in *Headquarters Gazette*, ottobre 1922

È bene che voi cerchiate di ricordare, per quanto possibile, le vostre idee di quando eravate ragazzi. In tal modo sarà possibile comprendere assai meglio i sentimenti ed i desideri del vostro ragazzo.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.26

Nel ragazzo sono da tener presenti le seguenti qualità:

*Spirito*: dobbiamo ricordarci che per natura il ragazzo possiede il senso del comico e che, anche se talora può peccare per superficialità, sarà sempre in grado di apprezzare una battaglia spiritosa e di vedere il lato buffo delle cose. Ciò dà immediatamente un aspetto piacevole e simpatico al lavoro di chi si occupa di ragazzi, poiché gli permette di divenire un compagno allegro invece di essere un sorvegliante, a condizione di saper partecipare al loro divertimento.

*Coraggio*: il ragazzo di solito trova modo di avere anche del coraggio. Non è per natura un brontolone, anche se può diventarlo in seguito, se perde il rispetto di se stesso a forza di stare in compagnia di persone scontente e sfiduciate.

*Fiducia in se stesso*: in genere il ragazzo ha un'estrema fiducia nelle sue forze. Per questo non ama sentirsi trattato da bambino e sentirsi dire ciò che deve fare e come deve farlo. Egli preferisce di gran lunga tentare da sé, anche se ciò può condurlo a commettere errori marchiani. Ma è proprio sbagliando che un ragazzo acquista esperienza a forma il carattere.

*Acume*: un ragazzo di solito è penetrante come un ago. È assai facile educarlo alla percezione ed osservazione di fatti ed alla deduzione del loro significato.

*Attrazione verso l'eccitante*: il ragazzo di città di solito è più agiato del suo fratello di campagna, a causa degli episodi che avvengono continuamente nella città. [...] Siccome ha il gusto dei cambiamenti, non riesce a persistere in un'attività per più di un mese o due.

*Responsività*: quando un ragazzo scopre che qualcuno s'interessa di lui, gli risponde seguendolo ovunque lo conduca; ecco dove il "culto dell'eroe" di cui abbiamo parlato s'inserisce come una grande forza in aiuto dal capo.



*Fedeltà*: questo tratto del carattere del ragazzo deve ispirarci una speranza senza limiti. I ragazzi sono di solito amici fedeli tra loro, e per questo la disposizione amichevole verso gli altri è una dote quasi naturale nel ragazzo. È il dovere che comprende meglio. Talora egli può sembrare esternamente egoista, ma in fondo, di solito, è disposto ad aiutare il prossimo; ecco dove la nostra formazione scout trova un buon terreno su cui lavorare.

Se si considerano e si studiano queste differenti qualità del ragazzo, si è assai meglio in grado di adattare la proposta educativa in modo da venire incontro alle varie tendenze. Tale studio è il primo passo verso il successo nell'educazione.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, pp.26-28

Mr.Casson [...] descrive quel complicato prodotto della natura che è il ragazzo: [...] i ragazzi hanno un mondo tutto loro, [...] a cui restano fedeli [...], obbediscono al loro codice particolare, per quanto esso sia completamente differente da quello che vien loro insegnato in casa e a scuola [...]. Il codice dei ragazzi è diametralmente opposto: raccomanda il rumore, il rischio, il movimento.

Ridere, lottare, mangiare! Ecco i tre elementi indispensabili al mondo del ragazzo [...]. Un ragazzo non è un animale da tavolino, non è fatto per restare seduto. E non è neanche un pacifista, o un seguace del detto "prudenza innanzitutto", o un tipo di biblioteca, o un filosofo.

È un ragazzo, Dio lo benedica, pieno di allegria, di combattività, di appetito, di audace monelleria, di rumorosità, di spirito di osservazione, di agitazione, fino a traboccarne.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, pp.26-29

È solo conoscendo l'ambiente in cui vive al di fuori delle attività scout che si può sapere che lavoro conviene fare su di lui.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.30

Quando il capo si è assicurato simpatia e appoggio da parte dei genitori del ragazzo, conducendoli ad una collaborazione reciproca e ad un maggior interesse per il funzionamento del Reparto e negli scopi del Movimento, allora il suo compito diviene relativamente meno gravoso.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, pp.30-31



*Baden-Powell, Aids to Scoutmastership, BSA, 1944, p.13*

## ASK THE BOY

*Baden-Powell suggerisce un originale principio pedagogico: chiedere, domandare, interrogare il ragazzo per scoprire ciò che lo interessa di più. Il successo della proposta educativa dipende anche dalla capacità dell'educatore scout di saper rispondere alle esigenze del ragazzo.*

*Sicuramente la conoscenza del ragazzo non può in alcun modo essere solo di tipo teorico, limitata esclusivamente a nozioni acquisite tramite lo studio della psicologia o della psicologia dello sviluppo. La famosa espressione «Ask the boy» di Baden-Powell sollecita l'educatore a stabilire un rapporto personale con ogni ragazzo.*

Quando siete incerti circa il modo migliore per trattare col ragazzo ai fini della sua formazione, risparmierete tempo, preoccupazioni, pensieri e vista se, invece di studiare trattati di psicologia, consulterete la migliore autorità sull'argomento, ossia il ragazzo stesso.

*Taccuino, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.153,  
già in Headquarters Gazette, ottobre 1922*

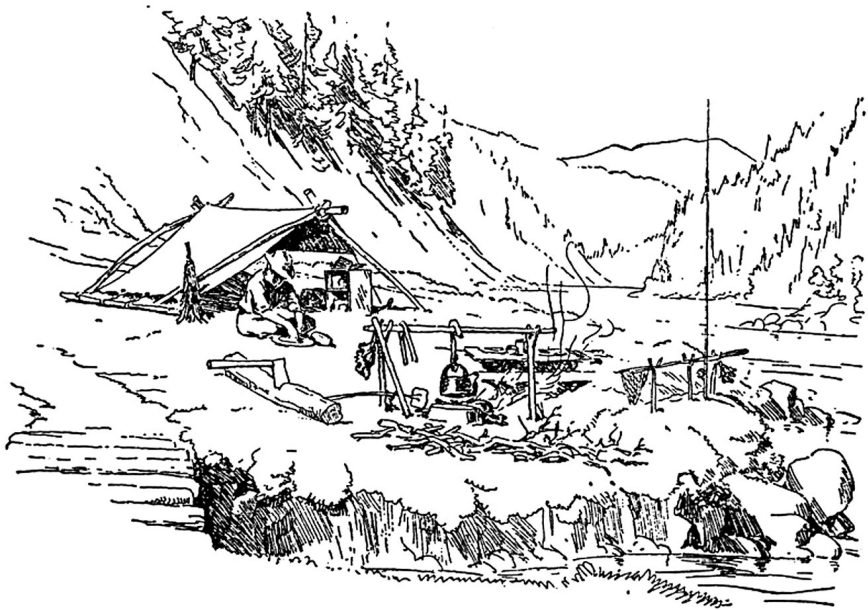
L'ascolto è il mezzo con cui si procura gran parte delle informazioni sulle mosse del nemico. Ugualmente, quando il capo è al buio per quanto riguarda le tendenze o il carattere dei suoi ragazzi, l'ascolto è per lui risorsa assai importante. Ascoltando, si farà una conoscenza profonda della personalità di ciascun ragazzo e si renderà conto del modo migliore per conquistarne l'interesse.

Questo vale anche per le discussioni in consiglio dei capi pattuglia e per le chiacchierate al fuoco di bivacco; facendo dell'ascolto e dell'osservazione la vostra principale occupazione otterrete dai vostri ragazzi una quantità di informazioni assai maggiore di quella che potreste dare loro coi vostri discorsi.

Anche nelle vostre visite ai genitori non andate con l'idea di convincerli del valore dello Scautismo; cercate invece di raccogliere qua e là qualcosa delle loro idee sull'educazione del loro ragazzo e di ciò che si attendono dallo Scautismo, oppure dei lati in cui lo trovano carente.

In linea generale, quando siete a corto di idee non cercate di imporre ai vostri Scouts attività che, secondo voi, essi dovrebbero apprezzare, ma scoprite, ascoltandoli od interrogandoli, quali sono le attività che li interessano di più, e poi vedete in che misura potete metterle in pratica (il che equivale a dire, in che misura esse potranno giovare alla crescita dei vostri ragazzi).

*Scoutismo per ragazzi, Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.43*



B.-P. in Camp.

Baden-Powell, *B.-P's Outlook*, C.A. Pearson, London 1941, p.23

## VEDERE L'AVVENTURA IN UNA POZZANGHERA

*L'educatore scout sa penetrare le aspirazioni dei ragazzi, proprio perché vede le cose dal loro punto di vista. Accetta l'identificazione con il loro mondo e sa rivivere lo spirito della sua infanzia nel cameratismo con i ragazzi.*

*Inoltre, è costantemente preoccupato di proporre loro qualcosa che veramente li attrae e li interessa. Baden-Powell paragona l'educatore a un pescatore, che desideroso di far buona pesca, sceglie le giuste esche.*

Per essere un buon capo [...] deve vivere dentro di sé lo spirito del ragazzo e deve essere in grado di porsi [...] su un giusto piano rispetto ai ragazzi.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting,*  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.20

È necessario che il capo si ponga nella posizione di un fratello maggiore, cioè che veda le cose dal punto di vista dei ragazzi e sappia animare, guidare e infondere entusiasmo nella giusta direzione.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting,*  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.21

Per il capo nello Scouting, il primo passo è di conquistare il cuore, la fedeltà e l'entusiasmo del ragazzo dimostrandogli simpatia e comprensione umana, come pure proponendogli cose che si impongono alla sua ammirazione. Allora il ragazzo segue quasi automaticamente l'esempio datogli dal capo.

*Taccuino,* Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.263,  
già in *The Scouter*, novembre 1932

L'unico sistema è [...] quello di proporre loro con qualcosa che veramente li attraggia e li interessa. [...] Per acquisire un ascendente sui vostri ragazzi dovete diventare loro amici.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting,*  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, pp.33-34

Essenziale per la riuscita di questa formazione è che [...] sia attraente per il ragazzo.

*Taccuino,* Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.276,  
già in *The Scouter*, novembre 1934

Mi piace paragonare colui che vuol condurre dei ragazzi sotto una buona influenza ad un pescatore desideroso di far buona pesca.

Se il pescatore arma la sua lenza con il genere di cibo che piace a lui, è probabile che di pesci non ne prenda neanche uno; certo non quelle specie di pesce che si usa pescare con la lenza, che sono particolarmente timide. Perciò egli si serve come esca del cibo che piace al pesce.

Con i ragazzi è la stessa cosa; se cercate di far loro una predica su ciò che voi considerate edificante, non sarete mai accettati da loro.

Chiunque si presenti apertamente come una persona “tutta per benino” farà fuggire spaventati i più vivaci tra di essi, cioè proprio quelli che è importante “agganciare”.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.33

La chiave del successo nella formazione scout risiede nello sviluppo e nell'applicazione pratica della vostra fantasia.

*Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.24,  
già in *Yarns for Boy Scout*, C.A. Pearson, London 1909, p.39

Se il capo stesso ha egli stesso, almeno in certa misura, un animo di ragazzo e riesce a vedere tutto ciò dal punto di vista del ragazzo, non gli sarà difficile, con un po' di fantasia, inventare nuove attività e cambiarle spesso, per venire incontro alla sete di novità che hanno i ragazzi. [...]

I ragazzi sono capaci di vedere l'avventura in una comune pozzanghera di acqua sporca, ed il capo, se è veramente un ‘uomo-ragazzo’, deve poterla vedere anche lui.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.42

L'uomo adulto che voglia ottenere il massimo dai ragazzi deve tornare all'atmosfera della fanciullezza. In ciò che per lui è un semplice frutteto dovrà invece vedere una foresta popolata da Robin Hood coi suoi Allegri Compagni. In ciò che gli sembra un comune porticciolo deve riconoscere i mari della Spagna coi loro pirati e corsari.

*Taccuino, Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.25  
già in *Yarns for Boy Scout*, C.A. Pearson, London 1909, pp.199-200

## IL CAPO È UN FRATELLO MAGGIORE

*L'educatore scout viene definito da Baden-Powell come un fratello maggiore, che vive dentro di sé lo spirito del ragazzo, sa guardare le cose con gli occhi del ragazzo, le vede dal suo punto di vista, entra egli stesso nei suoi giochi e nelle sue risate.*

È necessario che il capo si ponga nella posizione di un fratello maggiore, cioè che veda le cose dal punto di vista dei ragazzi e sappia animare, guidare e infondere entusiasmo nella giusta direzione. Come il vero fratello maggiore.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting,*  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.21

Dovete [...] diventare nuovamente ragazzo, il fratello maggiore.

*Taccuino,* Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.152,  
già in *Headquarters Gazette*, ottobre 1922

Per essere un buon capo [...] egli deve semplicemente essere un 'uomo-ragazzo'; cioè [...] deve vivere dentro di sé lo spirito del ragazzo e deve essere in grado di porsi fin dall'inizio su un piano giusto rispetto ai ragazzi.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting,*  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.20

Con i termine "fratello maggiore" intendo una persona che si sappia mettere su un piano di cameratismo con i suoi ragazzi, entrando egli stesso nei loro giochi e nelle loro risate, conquistandosi con ciò la loro confidenza e mettendosi in quella posizione che è essenziale per insegnare, cioè conducendoli, con il proprio esempio nella giusta direzione.

*Manuale dei Lupetti,* Nuova Fiordaliso, Roma 1999, pp.296-297

“La loro immaginazione ed esperienza, il loro spirito fanciullesco e la simpatia per l'animo dei bambini saranno le guide migliori.

*Manuale dei Lupetti,* Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.310



Baden-Powell, *B.-P's Outlook*, C.A. Pearson, London 1941, p.43



## ISTRUZIONE, EDUCAZIONE, AUTOEDUCAZIONE

*La proposta educativa scout è rivolta a tutta la persona nella sua globalità. Attraverso la sua esperienza militare, Baden-Powell, venuto a contatto con migliaia di giovani, si rende conto che l' "educazione-istruzione" offerta da famiglia, scuola, esercito non è sufficiente ed adatta allo sviluppo del soggetto. L'addestramento militare è esattamente l'opposto della formazione scout.*

*Inoltre, critica la scuola tradizionale che, centrata sull'adulto e sui programmi, tramite l'istruzione, imprime ed inculca nozioni nel ragazzo.*

*Baden-Powell, che non è un teorico della pedagogia, distingue i termini: educare, insegnare, istruire, autoeducazione, offrendone una sua interpretazione a partire dalla riflessione sull'esperienza vissuta.*

*Lo Scouting dà ad ogni singolo ragazzo l'ambizione e l'entusiasmo di imparare da sé, lo appassionare alla propria formazione, lo incoraggia ad educarsi da sé. La figura del capo è contraddistinta anche dalla capacità di provocare nel ragazzo l'impegno personale di crescita. L'educazione diventa così autoeducazione, di cui il ragazzo è protagonista e responsabile in prima persona.*

I principali sistemi di formazione sono due:

- 1) tramite l'educazione cioè il 'tirar fuori' le qualità di ogni singolo ragazzo ed il dargli l'ambizione e l'entusiasmo di imparare da sé;
- 2) tramite l'istruzione, ossia imprimendo e inculcando nozioni nel ragazzo.

*Taccuino, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.58,  
già in *Headquarters Gazette*, ottobre 1913*

Tutto l'addestramento militare è istruzione, cioè viene inculcato dall'esterno; in nessun caso esso può considerarsi educazione, cioè qualcosa che il ragazzo impara da sé.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.79*

Uso il termine "educare", anziché "insegnare", per mettere in rilievo che dobbiamo ispirare ogni singolo ragazzo a sviluppare da sé quelle proprie qualità, invece di limitarci ad imporgli un'istruzione esterna.

*Taccuino, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.289,  
già in *The Scouter*, ottobre 1936*

Il segreto di ogni sana formazione è di far sì che ogni allievo impari da sé, invece di istruirlo convogliando dentro di lui una serie di nozioni in base ad un sistema stereotipato.

*Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.47,  
già in *Headquarters Gazette*, gennaio 1912

L'autoeducazione, cioè quando un ragazzo impara da sé, è ciò che gli rimane impresso e che lo guiderà in seguito nella vita, molto più di qualsiasi cosa impostagli da un insegnante attraverso l'istruzione.

*Scoutismo per ragazzi*, p.286

Il sistema migliore è far sì che i ragazzi imparino da soli, dando loro attività che li interessano, anziché inculcar loro nozioni sotto forma di arida e scheletrica istruzione.

*Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.34,  
già in *Headquarters Gazette*, maggio 1910

Il principio su cui lavora lo Scoutismo è quello di venire incontro alle idee del ragazzo e di incoraggiarlo ad educarsi da sé invece di venire istruito.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scoutismo*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.41

È qui dunque lo scopo più importante della formazione scout: educare. Non istruire, si badi bene, ma educare; cioè spingere il ragazzo ad apprendere da sé, di sua spontanea volontà, ciò che gli serve per formarsi una propria personalità.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scoutismo*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.55. Cfr. anche p.108

Il metodo scout sveglia nel ragazzo il desiderio di imparare da sé.

*Scoutismo per ragazzi*, Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.24

Uno degli obiettivi originari dello Scoutismo è stato quello [...] di mostrare che dando ai ragazzi attività interessanti, essi potevano essere condotti ad acquisire da sé gli elementi fondamentali del carattere, della salute e della abilità manuale. [...]

Il successo dei risultati è interamente dovuto allo studio del ragazzo ed alla utilizzazione delle sue tendenze - quali che possano essere - per il suo stesso sviluppo.

[... Il modo di educare è di] sviluppare, anziché reprimere il carattere del

bambino, e contemporaneamente, e soprattutto, di non trattarlo da bambino. Egli vuole fare le cose, perciò incoraggiamolo a farle nella giusta direzione e lasciamogli fare a modo suo. Lasciamogli fare i suoi sbagli: è attraverso di essi che egli si fa un'esperienza.

*Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, pp.82-83,  
già in *Headquarters Gazette*, gennaio 1916

Il capo educa il ragazzo incoraggiandone l'espressione di se stesso, anziché disciplinarlo con metodi polizieschi di repressione.

*Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.275,  
già in *The Scouter*, agosto 1934

A tal fine il sistema migliore è di far sì che i ragazzi imparino da soli; dando loro attività che li interessino, anziché inculcare loro nozioni sotto forma di arida e scheletrica istruzione.

*Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.34,  
già in *Headquarters Gazette*, maggio 1910

Il Movimento scout incoraggia la crescita personale del singolo agendo dall'interno.

L'addestramento militare lo foggia in base a un modello prefissato, come parte di una macchina; mentre lo scopo dello Scautismo è di sviluppare per prima cosa il suo carattere personale e il suo spirito d'iniziativa.

*Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.96,  
già in *The Times*, 14 luglio 1918



Heather Baden-Powell, *The Handbook for Girl Guides*, T. Nelson & sons, London [19??], p.10

## DAR FIDUCIA E RESPONSABILITÀ

*Da tutti gli scritti di Baden-Powell traspare una positiva e fiduciosa visione dell'uomo. Ne è talmente convinto che ritiene arte educativa scoprire anche nel peggior carattere quanto di buono sicuramente esiste, magari in misura ridotta, e svilupparlo al massimo.*

*L'educatore scout crede nelle possibilità dei ragazzi dai quali occorre attendere molto. Si fida, nutre grande fiducia in ognuno di loro, lo tratta con rispetto e stima, come persona d'onore perché faccia del suo meglio.*

*Meritare fiducia ed imparare ad assumersi progressivamente delle responsabilità sono alla base della pedagogia scout.*

Il capo deve avere una fede ed una fiducia sconfinata nella giustizia della sua causa in modo che i seguaci ne restino contagiati; [...] deve possedere una personalità energica e vivace, [...] in modo da assicurarsi la loro entusiastica cooperazione; deve aver fiducia in se stesso grazie alla propria conoscenza del mestiere, in modo da guadagnarsi la fiducia dei suoi uomini.

*Taccuino, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.293,  
già in *The Scouter*, novembre 1936*

Il compito del capo [...] è quello di far esprimere liberamente ciascun ragazzo scoprendo ciò che vi è dentro, e quindi di prendere ciò che è buono e di svilupparlo, escludendo ciò che è cattivo.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.21*

Anche nel peggior carattere il 5% di buono. Il gioco consiste nel trovarlo e quindi nello svilupparlo fino ad una proporzione dell'80 o 90%.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.21*

“Vedere il peggio, ma guardare al meglio”.

*Taccuino, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.240,  
già in *The Scouter*, agosto 1929*

Attendetevi molto dai vostri ragazzi, e in genere l'otterrete.

*Taccuino, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.44,  
già in *Headquarters Gazette*, settembre 1911*

Il segreto per ottenere buoni risultati nella formazione [...] è quello di aspettarsi molto da lui e di affidargli delle responsabilità. [...] Occorre dargli fiducia nelle proprie capacità aiutandolo a svilupparle, educandolo.

*Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.80,  
già in *Headquarters Gazette*, maggio 1915

L'affidare delle responsabilità è la chiave del successo con i ragazzi, specie coi più turbolenti e difficili.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.60

Dare al ragazzo delle responsabilità, fidarsi di lui come persona d'onore perché faccia del suo meglio per compiere il suo dovere, e trattarlo con rispetto e con stima, senza con questo arrivare a viziarlo.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.72

In genere il ragazzo ha un'estrema fiducia nelle sue forze. Per questo non ama sentirsi trattato da bambino e sentirsi dire ciò che deve fare e come farlo.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.27

Lo scout pone il suo onore nel meritare fiducia.

Primo articolo della Legge scout

Il capo deve fidarsi di lui interamente. Dovete mostrargli con il vostro operato che lo considerate un essere responsabile. Dategli qualche incarico, temporaneo o permanente che sia, ed *aspettatevi* da lui che lo porti scrupolosamente a termine. Non sorvegliatelo per vedere come egli lo compie. Lasciatelo fare a modo suo, lasciate che prenda delle cantonate, se è il caso, ma in tutti i modi lasciatelo solo e fate affidamento su di lui perché faccia del suo meglio. La fiducia deve essere la base di tutta la nostra formazione morale.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.60

Incoraggiamo il ragazzo a sentirsi personalmente responsabile del proprio sviluppo fisico e della propria salute.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.42

Il valore della formazione scout consiste per una buona metà nel porre una responsabilità sulle giovani spalle del ragazzo.

*Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.33,  
già in *Headquarters Gazette*, aprile 1910

La responsabilità è affidata al ragazzo soprattutto mediante il sistema delle pattuglie.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.59

Da diverse fonti ho avuto relazioni interessanti di risultati assai soddisfacenti ottenuti sviluppando il sistema delle pattuglie. Il principio si può riassumere così: ogni individuo nella pattuglia è responsabile, [...] di un suo contributo ben preciso al buon funzionamento d'insieme.

*Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.147,  
già in *Headquarters Gazette*, agosto 1922

Lo scopo principale del sistema delle Pattuglie è quello di dare una vera responsabilità al maggior numero possibile di ragazzi. Il sistema porta ogni ragazzo ad accorgersi che ha una responsabilità personale per il bene della sua Pattuglia. Porta ogni Pattuglia ad accorgersi che ha una responsabilità precisa per il bene del Reparto.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.48

Ma il punto principale è questo: *la pattuglia questa è una scuola di carattere per l'individuo*. Per il capo pattuglia essa è l'occasione per mettere continuamente in pratica il principio della responsabilità e le sue doti di leader. [...]

Tuttavia, per ottenere risultati di prima qualità con questo sistema bisogna dare ai capi pattuglia un'ampia responsabilità effettiva; dando solo una responsabilità parziale si otterranno solo risultati parziali. Lo scopo principale infatti non è tanto di risparmiare fatica al capo, ma di dare responsabilità al ragazzo, in quanto questo è di gran lunga il miglior mezzo per formarne il carattere.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.48

Ogni Pattuglia ha un ragazzo come Capo. Questo viene chiamato Capo Pattuglia. Il Capo Reparto si aspetta molto dal Capo Pattuglia e gli lascia mano libera nello svolgimento del lavoro della Pattuglia. Il Capo Pattuglia sceglie un altro ragazzo che lo secondi nella guida di essa. Questo ragazzo

viene chiamato Secondo (o vice Capo Pattuglia.). Il Capo Pattuglia ha la responsabilità dell'efficienza e dello stile della sua Pattuglia.

*Scoutismo per ragazzi*, Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.60

Bisogna dare al capo una responsabilità reale e generosamente ampia; dando solo una responsabilità parziale si ottengono solo risultati parziali.

*Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.67,  
già in *Headquarters Gazette*, maggio 1914

Dando responsabilità alla persona si compie un passo di valore inestimabile per l'educazione del carattere, ed è ciò che si ottiene immediatamente affidando al capo pattuglia il comando responsabile della sua pattuglia. Spetta a lui comprendere e sviluppare le qualità di ciascun ragazzo nella sua pattuglia. Sembra un compito troppo difficile, ma in pratica questo sistema funziona.

[...] Ogni ragazzo della pattuglia si rende conto di rappresentare egli stesso una unità responsabile, poiché sa che l'onore del suo gruppo dipende in una certa misura data sua abilità nel "giocare il gioco".

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scoutismo*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.46



## L'ESEMPIO DEL CAPO

*Le chiacchiere non contano quanto i fatti. E niente vale più dell'esempio. L'attrazione dell'imitazione poi, è eccezionale. Per di più i ragazzi sono terribili imitatori.*

*Ne consegue che l'educatore deve essere consapevole di quanto il suo modo di comportarsi costituisca per i ragazzi un modello che può essere particolarmente incisivo. E questo soprattutto in quel periodo dello sviluppo evolutivo nel quale sono alla ricerca della propria identità che costruiscono anche grazie agli modelli esemplare con i quali si confrontano.*

*Questi processi sono naturali ed è necessario non solo che l'educatore ne prenda coscienza e sia coerente, ma anche esamini continuamente in modo critico il proprio modo di essere e agire. Questo è quanto esprime Baden-Powell: predicare bene, ma razzolare male non è consentito all'educatore, pena il perdere credibilità.*

I ragazzi sono dei terribili imitatori ed uso l'aggettivo terribile deliberatamente, perché ci riempie di terrore quando pensiamo a quanto male o a quanto bene possiamo fare ai ragazzi con l'esempio che diamo loro.

*La strada verso il successo Libro per i giovani sullo sport della vita,  
Nuova Fiordaliso, Roma 2000, p.251*

Non c'è alcun dubbio che agli occhi di un ragazzo conta ciò che un uomo fa, non quello che dice.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.69*

Il successo nell'educazione del ragazzo dipende in larga misura dall'esempio personale del capo. È facile diventare l'eroe personale di un ragazzo, e al tempo stesso il suo fratello maggiore. Crescendo, si tende a dimenticare le riserve di ammirazione dell'eroe che esistono nel ragazzo.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.22*

Quando il ragazzo scopre che qualcuno s'interessa di lui, gli risponde seguendolo ovunque lo conduca; ecco dove il "culto dell'eroe" [...] s'inserisce come una grande forza in aiuto del capo.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.27*

Il capo che è l'eroe dei suoi ragazzi tiene in mano una leva possente per il loro sviluppo, ma al tempo stesso si addossa una grande responsabilità. Essi sono pronti a cogliere le sue più piccole caratteristiche, siano esse virtù o vizi. Il suo modo di fare diviene il loro; la cortesia di cui dà prova, i suoi malumori, la sua gioia sorridente o il suo cipiglio impaziente, la padronanza di sé che egli si impone o le sue eventuali cadute morali: tutto ciò è non solo notato, ma ricopiato dai suoi ragazzi.

Perciò, [...] il capo deve egli stesso mettere in pratica scrupolosamente i dettami in ogni occasione della sua vita. Allora, quasi senza bisogno di una sola parola di spiegazione, i suoi ragazzi lo seguiranno.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.22

[I ragazzi] sono pronti a cogliere le sue più piccole caratteristiche, siano esse virtù o vizi. Il suo modo di fare diviene il loro [...]: tutto ciò è non solo notato, ma copiato.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.22

Ricordate che i ragazzi vi 'fotografano' continuamente. I vostri difetti o qualità verranno da essi imitati.

*Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.141,  
già in *Jamboree*, gennaio 1922

Ciò che il capo fa i suoi ragazzi faranno. Il capo si riflette sui suoi scouts.

*Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.206,  
già in *Jamboree*, ottobre 1926

Per i ragazzi, la vostra attività concreta ed il vostro esempio sono meglio di tanti consigli.

*Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.71,  
già in *Headquarters Gazette*, luglio 1914

Nessun insegnamento vale quanto l'esempio. Se è chiaro che il capo è lui stesso il primo ad osservare la Legge scout in tutte le azioni, i ragazzi non tarderanno a seguirne l'esempio.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.60

La forma migliore di istruzione che può dare un capo reparto è con la forza dell'esempio.

È essenziale, per riuscire a dare ai ragazzi la giusta formazione del caratte-

re, che egli stesso metta in pratica ciò che predica. I ragazzi imitano, e ciò che esce fuori dal capo essi lo raccolgono e lo riflettono.

*Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.37,  
già in *Headquarters Gazette*, luglio 1910

In ultima analisi il carattere dello scout riflette in larga misura quello del suo capo.

*Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.263,  
già in *The Scouter*, novembre 1932

L'esperienza dei reparti ha dimostrato che il carattere del capo si riflette esattamente in quello dei suoi ragazzi. Un buon capo se non ha un numero eccessivo di ragazzi e può quindi, personalmente seguire la personalità di ciascuno di essi, è perfettamente in grado di influenzarli senza il metodo usuale, ma scarsamente efficace, delle regole e dei divieti.

*Taccuino, Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.64

Data la grande responsabilità che porta sulla spalle, si esamini accuratamente, sopprima tutti i suoi minori difetti che egli può avere (anzi, avrà di sicuro), e si eserciti a mettere in pratica ciò che predica, così di dare un giusto esempio ai suoi ragazzi ed aiutarli a formarsi la loro vita, la loro personalità e le loro scelte professionali.

*Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001,  
già in *Headquarters Gazette*, luglio 1910

Un capo dunque ha un'enorme responsabilità sulle sue spalle; deve fare ciò che è bene, e farlo per motivi buoni; deve lasciare che i ragazzi vedano ciò che fa, senza per questo farne esibizione. Anche qui è l'atteggiamento del fratello maggiore, non quello dell'insegnante, che ha maggiore efficacia.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.69



Baden-Powell, *Scouting for Boys*, C.A. Pearson, London 1945, p.156

## SORRIDI: LA VITA È UN BEL GIOCO

*La convinzione popolare ritiene che una buona risata contribuisca a far buon sangue. Baden-Powell condivide quest'ipotesi e invita a ridere e a far ridere il prossimo.*

*Nello Scouting si sperimenta l'allegria. Saper sorridere è essenziale, anche di fronte alle difficoltà. Lo ricorda anche l'articolo della Legge scout. Del resto, il grande segreto scout, che coincide con quello evangelico, consiste nel rendere felici gli altri. La loro felicità coincide con quella personale.*

*Nella certezza che i ragazzi sono i primi destinatari della felicità, Baden-Powell sottolinea che l'essere contenti significa anche riconoscere di aver avuto una vita felice. Si tratta di imparare a riconoscere l'aspetto bello della vita, il buffo, il comico che esiste sempre, anche nei peggiori momenti e di fronte ad insuperabili difficoltà. Lo scout è un uomo dotato di umorismo e sa trasmettere agli altri il suo buonumore, che è contagioso come la scarlattina o gli orecchioni.*

Lo Scouting è [...] «un'allegria fraternità all'aria aperta».

*Taccuino, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.152,  
già in Headquarters Gazette, ottobre 1922*

Per aiutare il ragazzo ad esser felice nel presente utilizziamo ed incoraggiamo i suoi impulsi ed attività, mettendoli a punto nel giusto senso e coi giusti controlli.

*Taccuino, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, pp.92-93,  
già in Headquarters Gazette, ottobre 1922*

Lo sviluppo del sorriso scout è un complemento necessario; nei Lupetti il sorriso deve essere una risata. Ridere combatte la massima parte dei mali del bambino e spinge all'allegria fraternità e ad ampia mentalità. *Il bambino che ride molto mente poco.*

*Manuale dei lupetti, Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.301*

Il ragazzo Lupetto deve sempre sorridere. Anche se non ne avete voglia, e qualche volta può darsi vi sentiate piuttosto la voglia di piangere, ricordatevi di questo: *un Lupetto non piange mai.*

Anzi i Lupetti sorridono sempre, e se hanno davanti qualche difficoltà,

dolore o pena o pericolo, sempre sorridono e sanno sopportare.

*Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.63,  
già in *Headquarters Gazette*, ottobre 1922

«Un sorriso fa fare il doppio di strada di un brontolio».

*Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.44,  
già in *Headquarters Gazette*, settembre 1911

Il sorriso è una chiave segreta che dischiude molti cuori.

*Giocare il gioco*, Nuova Fiordaliso, Roma 1997, p.34,  
già in *Adventuring to Manhood*, p.168

Sforzatevi di sorridere e quindi di ridere dell'importanza relativamente piccola del motivo di irritazione. "Se hai ragione non hai bisogno di arrabbiarti, se hai torto non puoi permettertelo".

*Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.141,  
già in *Jamboree*, gennaio 1922

Mancanza di allegria significa mancanza di salute. Ridete più che potete perché questo vi farà bene: quindi ogni volta che avete occasione di farvi una buona risata, fatevela.

E quando vi è possibile, fate anche ridere il prossimo, perché questo gli fa bene.

Se siete turbati o nei guai, cercate almeno di sorridere: se ve ne ricordate e vi sforzate di farlo, vi accorgete che davvero è tutta un'altra cosa. [...]

Il ragazzo comune è portato ad accigliarsi quando lavora sodo sul piano fisico, ma ad uno Scout si chiede di sorridere sempre: ogni volta che s'imbroncia non fa in pieno il suo dovere di Scout.

*Scautismo per ragazzi*, Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.267

Rendete felici gli altri e sarete felici voi stessi. [...] Riconoscete il bene in ciò che avete, il lato divertente della vita, e gli splendori, le meraviglie e le bellezze della natura.

*Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.143,  
già in *Jamboree*, gennaio 1922

Guardate al lato bello delle cose, e non al lato brutto.

*Scautismo per ragazzi*, Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.354

Dobbiamo ricordarci che per natura il ragazzo possiede il senso del comi-

co e che, anche se talora può peccare per superficialità, sarà sempre in grado di apprezzare una battuta spiritosa e di vedere il lato buffo delle cose.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scouting*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.26

La vita è un gioco, [...] è ed un bel gioco se lo si gioca con l'animo aperto alla speranza. Ma uno deve aspettarsi qualche colpo duro e qualche capitombolo nel fango, ciò che però non deve impedirgli di rimettersi subito in piedi e gettarsi di nuovo nel gioco, con l'allegria determinazione di giocarlo per la propria squadra, e non solo per se stesso.

*Guida da te la tua canoa Pensieri per i giovani*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.39

Vi è di solito un lato buffo anche nei peggiori momenti.

*Giocare il gioco*, Nuova Fiordaliso, Roma 1997, p.33,  
già in *What Scouts Can Do*, p.142

Come c'è almeno il 5% di buono in ogni cosa, così c'è anche un altro 5% di divertente. Rendervene conto vi permetterà di passar oltre a molte altrimenti insuperabili difficoltà; mostrate ai vostri ragazzi come fare a ridere mentre lavorate.

*Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001,  
già in *Jamboree*, gennaio 1922

Cfr. anche *La strada verso il successo Libro per i giovani sullo sport della vita*, Nuova Fiordaliso, Roma 2000, p.253

Gli scouts mirano ad apprezzare la vita, e il modo migliore per farlo è di essere soddisfatti ciò che si ha e di trarne il miglior partito. [...]

Se ogni volta si è capaci di vedere il lato buffo di una situazione, si va avanti benissimo: e di solito c'è un lato buffo anche nei peggiori momenti. È per questo che "lo scout sorride e fischietta nelle difficoltà, nel dolore o nelle avversità". Chi non sa vedere il lato buffo, chi in altre parole non possiede il senso dell'umorismo diventa triste e bisbetico, brontola per qualunque cosa e probabilmente continuerà così per tutta la vita [...].

No, preferisco un uomo dotato di umorismo, perché nove volte su dieci ha anche buonumore, cioè, sa trasmettere la sua felicità agli altri. Il buonumore è contagioso come la scarlattina.

*Guida da te la tua canoa Pensieri per i giovani*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, pp.37-38

Il buonumore è contagioso come gli orecchioni.

*Giocare il gioco*, Nuova Fiordaliso, Roma 1997, p.34,  
già in *What Scouts Can Do*, p.142

Un volto rabbuiato e uno sereno sono ugualmente contagiosi.

*Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.235,  
già in *The Scouter*, gennaio 1929

Il senso dell'umorismo, cioè la capacità di vedere il lato buffo anche in una situazione pericolosa o spiacevole, è una dote di estrema importanza per permetterci di attraversare la vita.

*Guida da te la tua canoa Pensieri per i giovani*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.39

Andate avanti con speranza: mescolateci un po' di ottimismo e temperatela con quel senso dell'umorismo che a permette di affrontare le difficoltà mantenendo il senso delle proporzioni.

*Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, pp.302-303,  
già in *The Scouter*, dicembre 1937

Il senso dell'umorismo, cioè la capacità di scorgere il lato comico anche di una situazione pericolosa o spiacevole, è una qualità del più alto valore per poter bene attraversare la vita.

*Giocare il gioco*, Nuova Fiordaliso, Roma 1997, p.179,  
già in *Paddle your own canoe*, p.92

C'è un detto che dice: "Sii buono, e sarai felice". La mia versione di esso è la seguente: "Sii di buon umore, sarai felice".

*Giocare il gioco*, Nuova Fiordaliso, Roma 1997, p.34,  
già in *What Scouts Can Do*, p.142

Prendersi troppo sul serio da giovani è il primo passo per divenire presuntuosi. Il senso dell'umorismo ti farà superare questo pericolo, come pure molti altri brutti momenti.

*La strada verso il successo Libro per i giovani sullo sport della vita*,  
Nuova Fiordaliso, Roma 2000, p.184



## LA CRESCITA, UN GIOCO DIVERTENTE ED APPASSIONANTE

*La più grande aspirazione di un bambino, di un ragazzo, è il sogno, l'ambizione, il desiderio, l'attesa, la tensione di diventare grande, di affermare se stesso, di essere riconosciuto. Lo Scautismo accoglie quest'aspirazione naturale e realizza il suo sogno di diventare grande. Come? Senza pretendere che sia già grande, ma aiutandolo a crescere in una dimensione adatta all'età.*

*Uno dei principi base della pedagogia scout consiste nell'appassionare il ragazzo alla propria crescita, facendone l'agente attivo della sua educazione. Infatti, lo Scautismo richiede una partecipazione attiva, l'impossessarsi della "propria" pista, sentiero e strada, un coinvolgimento graduale nella gestione della stessa crescita personale, nella scelta di obiettivi, nella progressiva e sempre più cosciente assunzione di responsabilità in modo adatto, via via sempre maggiore e gradualmente più impegnativo. In questo modo il ragazzo, senza accorgersene, impara ad essere protagonista, a tenere in mano le "redini" della propria esistenza, a guidare la sua canoa, è incoraggiato ad autoeducarsi, a dirigere la propria crescita in modo libero e partecipato, niente affatto scontato, inesorabile, ineluttabile, cercando di dare il meglio di sé, di scoprire se può andare ancora più in là.*

*Insomma, il gioco scout giocato bene fa divertire un mondo i ragazzi e li educa, li fa diventare grandi senza quasi che se ne accorgano.*

Il capo [scout], per mezzo di attività scout che interessano il ragazzo, sviluppa in lui le qualità che desidera. Il capo educa il ragazzo incoraggiandone l'espressione di se stesso.

*Taccuino, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, pp.274-275,  
già in *The Scouter*, agosto 1934*

Il compito del capo branco è quello di entusiasmare il ragazzo nella giusta direzione.

*Manuale dei Lupetti, Nuova Fiordaliso, Roma 1999, p.295*

Il Capo dà al ragazzo l'ambizione e il desiderio di imparare da solo, suggerendogli attività che lo entusiasmano e a cui egli si dedica finché, provando e riprovando, riesce ad eseguirle correttamente.

*Il libro dei capi Sussidi per il Capo nello Scautismo, Nuova Fiordaliso,  
Roma 1999, p.38*



Camping out.

Heather Baden-Powell, *The Handbook for Girl Guides*, T. Nelson & sons, London [19??], p.124

## UNA MEDICINA CHE FA BENE

*In quest'ultima parte proponiamo alcuni brani non direttamente attinenti alla relazione educativa capo-ragazzo, ma altrettanto interessanti. Forse sono meno noti, ma possono essere utili non solo per riflettere sulla propria vocazione all'impegno educativo, ma anche per quanti stanno maturando la scelta di dedicarsi ai più piccoli utilizzando il metodo scout.*

*Il gioco scout è divertente: a volte i capi diventano talmente ragazzi da dimenticare che il gioco è dei ragazzi; nello stesso tempo, un gran numero di capi non si diverte minimamente e presta il servizio per forza e si lascia sfuggire quella brutta espressione: "Mi hanno incastrato"...*

*Sembra che Baden-Powell voglia dire: lo Scautismo fa bene non solo ai ragazzi, ma anche agli adulti educatori.*

E la bellezza di questa medicina è che, a differenza delle altre, fa bene non solo al paziente, ma anche al dottore che la prescrive.

*Taccuino, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.152,  
già in Headquarters Gazette, ottobre 1922*

Lavorare in mezzo ai ragazzi. Lì non si diventa vecchi. Nell'associazione scout avevamo una regola secondo la quale si poteva essere capi in età da 18 a 81 anni, pur di rimanere ragazzi. Però abbiamo dovuto estendere il limite massimo di età, avendo qualche giovane vivace talento che è ancora più vecchio!

Perciò il segreto per restare giovani sembra essere il seguente: entrare negli scouts (come capo, istruttore di specialità, segretario, membro di comunità, o qualche altra cosa), oppure, se ci siete già dentro, restarvi. E non solo farete del bene a voi, ma vi troverete coinvolti in un'opera che è la più bella e rinvigorente che possa toccare in sorte ad una persona: quello cioè di costruire una nuova e migliore generazione di cittadini per il vostro Paese.

*Taccuino, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, p.213,  
già in Life Snags and How to Heet Them, p.127*

Abbiamo urgentemente bisogno di sviluppare il Movimento in questi giorni di disoccupazione e irrequietezza mondiale, in modo da poter portare i ragazzi più poveri sotto buone influenze e una sana formazione. A tal fini dobbiamo sforzarci di portare dentro come capi un numero maggiore di adulti.

Son convinto che possiamo riuscirci. Migliaia d essi sono disponibili, ma

ignorano i nostri scopi e metodi né si rendono conto dell'esigenza vitale della nostra formazione per la Nazione di domani. [...]

Vi sono molti uomini che si unirebbero a noi se solo sapessero quanto valido sarebbe il loro aiuto e quanto naturale e attraente il nostro lavoro. [...] Potreste far loro un discorsetto più o meno così, naturalmente adattandolo alle esigenze del caso:

“Finora Lei è stato per tutta la Sua vita un uomo indaffarato o sfaccendato. Qualsiasi dottore potrà dirle che il lasciare di colpo tutto il lavoro nel primo caso, o continuare a vegetare nel secondo, è la scorciatoia più sicura per la tomba. Vorrei suggerirle un rimedio: quello di darsi a un lavoro che non solo è aperto dinanzi a Lei, ma che ansiosamente l'attende. Agli effetti dei ringiovanimento esso è superiore alle pillole di estratti scimmieschi; inoltre La immette in una gioiosa compagnia di “buoni compagni”; ed infine La mette in grado di rendere un valido servizio al Suo Paese e ai Suoi simili.

Le sto parlando, naturalmente, di partecipare al Movimento scout.

Alcuni sembrano immaginare che per dedicarsi allo Scautismo uno debba essere o un santo o un pozzo di scienza o tutt'e due insieme; che non si possa fumare o ridere o dire parolacce; che occorra essere un fanatico o un pacifista o un fascista o qualche altro “ista”; e che nel Movimento si sia disciplinati da norme e regolamenti.

È un'idea tutta sbagliata. Tutto ciò che chiediamo è un uomo come gli altri che sappia rivivere lo spirito della sua infanzia nel cameratismo coi ragazzi e che sappia giocare con essi il gioco dello Scautismo nella sua forma più semplice e di buon senso, che è quella esposta in *Scautismo per Ragazzi*. Dite[gli] che deve solo entrare nella pelle del ragazzo e guardare alle cose con gli occhi del ragazzo, usando il proprio buon senso e la propria fantasia. Scoprirà che è un gioco appassionante, che offre risultati che sono validi per il suo Paese oltreché costituire una soddisfazione per la sua coscienza.

*Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, pp.272-273,  
già in *The Scouter*, agosto 1934

Troppe persone vi [nel Movimento] sono entrate alla leggera, senza rendersi conto dei suoi valori fondamentali e delle grandi potenzialità che esso possiede. È per questo motivo che lo Scautismo nel suo insieme è ostacolato nel suo progresso e in alcuni posti fornisce risultati deludenti.

Allo scopo di aiutare coloro che entrano nel Movimento a rendersi più chiaramente conto a che cosa si impegnano nell'unirsi alla nostra fraternità, ho suggerito di recente che venisse adottata qualche forma di iniziazione. Ad esempio il candidato potrebbe essere formalmente ammesso all'incarico di capo nella nostra fraternità con l'impegno dell'IPISE La parola “ipise” nella

lingua bantù significa: “Verso quale direzione?”, ed è anche la sigla formata dalle iniziali dei cinque punti che un capo del Movimento dovrebbe pienamente comprendere.

La formula dell’IPISE è la seguente:

I - *Ideale* - Comprendi l’ideale che il Movimento scout si propone, cioè la formazione di cittadini felici, sani, utili?

P- *Possibilità* - Vedi le grandi possibilità che si aprono al Movimento, al di là della formazione del ragazzo, nel senso della promozione della buona volontà e della cooperazione tra tutti i settori della società e tra tutte le nazioni, in luogo delle gelosie e delle animosità a sfondo religioso, politico, industriale o militare?

I - *Interesse* - Ti rendi conto che il nostro metodo consiste nel far sì che il ragazzo sviluppi il proprio carattere e le proprie capacità tramite il suo personale interesse, e non nell’insegnargli nozioni tramite un’istruzione collettiva?

S - *Servizio* - Hai capito cos’è che distingue lo Scouting da altre forme di istruzione e da altre organizzazioni? Che esso educa mediante il libro della Natura scritto dallo stesso Creatore ed è una fraternità di servizio?

E - *Esempio* - Sei pronto ad insegnare ai tuoi ragazzi col tuo esempio personale, cioè a vivere tu stesso la Legge scout? Se il candidato può rispondere affermativamente a questi punti, il capo che riceve l’IPISE continuerà dicendo: “Sono convinto che, sul tuo onore, ti atterrai a questa consapevolezza nel tuo servizio di commissario o di capo”.

*Taccuino*, Nuova Fiordaliso, Roma 2001, pp.137-138,  
già in *Headquarters Gazette*, ottobre 1921



The Scoutmaster guides the boy in the spirit of an older brother.  
Baden-Powell, *Aids to Scoutmastership*, BSA, 1944, p.3

## CONCLUSIONI

Numerose sono le riflessioni scritte da Baden-Powell sulla figura dell'educatore scout, secondo diverse sfaccettature: dalle caratteristiche che definiscono la sua identità, alla relazione interpersonale che stabilisce con il ragazzo, al rapporto con il Movimento. In questo contributo sono state raccolte quelle più direttamente attinenti il rapporto capo-ragazzo.

Per limiti di forze nel lavoro di ricerca, a differenza delle precedenti, quest'ultima edizione propone una raccolta più selezionata e quindi, dal punto di vista quantitativo, forse il lettore può essere indotto a ritenere che Baden-Powell abbia scritto in misura inferiore rispetto ad altri temi. Per evitare di cadere in questo errore interpretativo, invito ad analizzare con attenzione i brani proposti che, se in numero forse inferiore a quelli che si sarebbero potuti considerare, dal punto di vista pedagogico, sono particolarmente ricchi e di profonda attualità.

Infatti, i testi scelti si prestano ad una lettura secondo prospettive che le problematiche educative tipiche del tempo nel quale viviamo ci possono suggerire, il che potrebbe essere interessante sia per una verifica personale dell'essere capi scout, sia per una verifica ai vari livelli associativi.

Ecco alcuni spunti in questa direzione.

Baden-Powell descrive il capo scout come un "fratello maggiore". Nell'attuale contesto storico e sociale i ragazzi, in numero ormai sempre più crescente, sono figli unici e non hanno più fratelli e sorelle, sono privati o limitati nelle relazioni con i pari, abbandonati a se stessi dagli adulti: soffrono di solitudine. La figura dell'educatore scout come "fratello maggiore" oggi più che mai può essere un riferimento davvero significativo nell'esperienza concreta di fraternità, nel rapporto di ascolto e condivisione, nello stabilire un'autentica relazione con un adulto.

Per crescere il ragazzo ha naturalmente bisogno di figure con cui confrontarsi e in cui identificarsi per poter costruire il proprio sé. Ma oggi bambini, ragazzi, giovani che modelli hanno? È vero che gli adulti sono in crisi perché non sanno offrirsi come modelli? Il capo scout è un modello che esercita un'eccezionale attrattiva. Quante volte ci limitiamo alle prediche, invece di far leva sulla forza dell'esempio e della testimonianza?

I ragazzi hanno necessità di essere riconosciuti, di sentirsi accolti, amati, di trovare qualcuno che voglia loro bene, che sia disposto a scommettere su loro. Far assumere al ragazzo piccole grandi responsabilità e dargli fiducia sono caratteristiche del metodo scout. Il capo scout nutre un grande rispetto per il singolo, ha una fiducia profondissima nel fatto che è in grado di cambiare in meglio, apprezza ogni piccolo progresso, riconosce i successi raggiunti.

Inoltre, trasmette la tensione al miglioramento, il desiderio di mettersi alla prova nel conquistarsi le cose, suscita la volontà di dare il meglio di sé, di essere esigenti con se stessi, innesca il desiderio entusiasmante di essere un ragazzo davvero in gamba, perché ne vale la pena, è bello...

Mai come oggi i ragazzi hanno bisogno di avere adulti degni di fiducia, che li comprendano, li incoraggino, siano capaci di instaurare rapporti solidali. Sappiamo conquistarci la loro confidenza e meritarcì la fiducia? Possono contare su noi?

*Ask the boy* implica anche il conoscere ed il farsi carico delle esigenze del ragazzo, delle domande, di quelle che sono le sue paure, i timori. Come capo scout, posso dire di conoscere le crisi, le ansie, le sofferenze profonde tante volte così nascoste dei “miei” ragazzi, tenendo conto del fatto che loro sono piuttosto riservati, non ne parlano con facilità? Sono in grado promuoverne il superamento dei loro conflitti interiori e portarli a raggiungere la vera felicità?

Sono capace di tenere a bada le mie difficoltà e le mie sofferenze, senza per questo dimenticarmene, ma non proiettandole o facendole pesare sui ragazzi? So essere umorista, ridere anche di me stesso, di qualche mio errore?

E ancora, proviamo per un attimo a lasciarci provocare dalle seguenti domande. Oggi siamo fedeli al mondo del ragazzi? Costruiamo con ognuno una relazione vitale? Siamo preoccupati di non “avere tempo da perdere”?

Conosciamo l’ambiente in cui vive un ragazzo al di fuori delle attività scout, la sua famiglia? Stabiliamo una relazione significativa con ognuno? O forse, tante volte tendiamo a rivolgerci al gruppo, a proporre attività dirette a tutta l’unità?

Ci coinvolgiamo in un rapporto autentico, emotivamente ed affettivamente carico? Siamo in sintonia con loro, accettiamo l’identificazione con il loro mondo, lo guardiamo con i loro occhi, conosciamo il linguaggio che parlano, la loro “parlata”? Stabiliamo legami di simpatia, usiamo “esche” giuste?

Prendiamo sul serio ogni ragazzo, cerchiamo di comprendere le vere, autentiche e profonde esigenze, tentiamo di penetrare le sue aspirazioni, i suoi desideri, i suoi sogni?

Siamo capaci di fare silenzio per ascoltare di più il silenzio dei ragazzi, la loro voce spesso così timida, lasciando spazio perché possano esprimere ciò che hanno da dire, gli interessi reali, i bisogni autentici e non materiali, anche quelli inespressi?

Sappiamo rispettare il mistero, l’imprevedibile crescita non del tutto programmabile? Siamo capaci di meravigliarci, di provare stupore di fronte al progresso del ragazzo, al cambiamento magari non programmato, che proprio da lui... “non ce lo saremmo mai aspettato”?

Chiudiamo gli occhi e proviamo a ricordare: di che colore sono gli occhi di Francesco? E quelli di Chiara? E quelli di Giovanni? Quale è colore degli occhi di Valentina?

Paola Dal Toso